

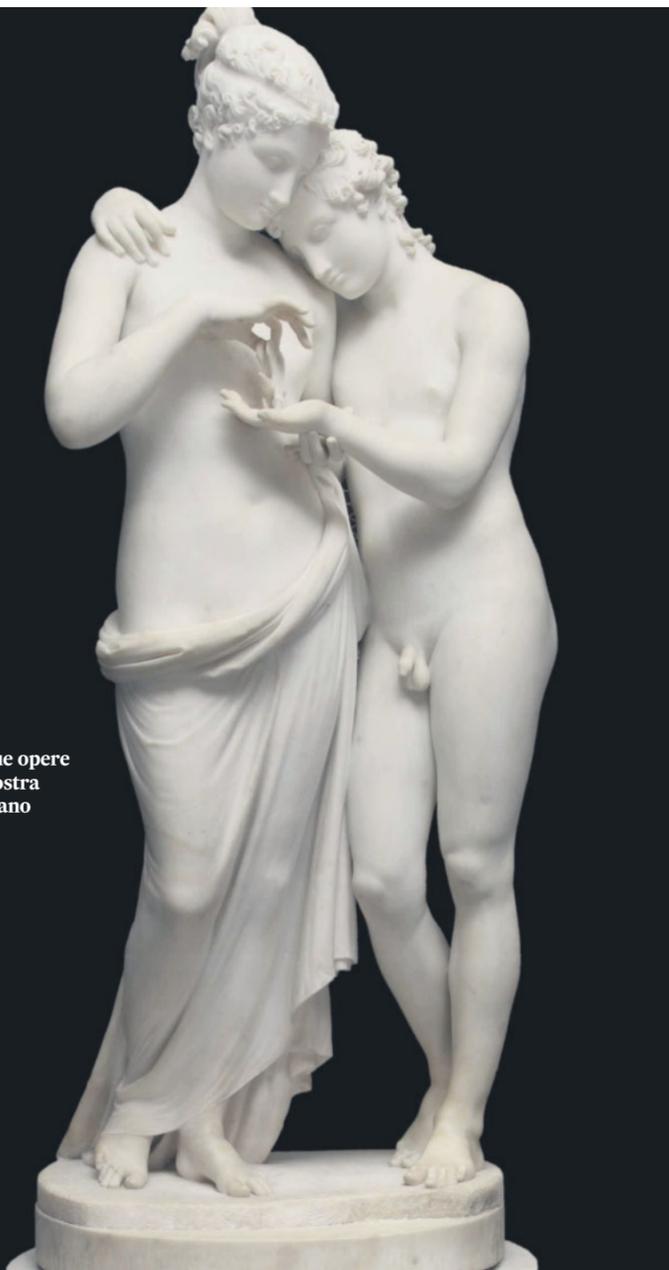
Amore e Psiche

Due capolavori in mostra

Da oggi e per sei settimane le opere di Canova e Gérard potranno essere ammirate a Palazzo Marino, Milano



Le due opere in mostra a Milano



FLAVIA MATITTI

LA FAVOLA DI AMORE E PSICHE, NARRATA DA APULLEIO NEL SUO CELEBRE ROMANZO INIZIATICO dal titolo *Le Metamorfosi o L'asino d'oro* (II sec. d.C.), è tra le più ricche e complesse che l'antichità ci abbia trasmesso. La vicenda, che ha per protagonisti l'eroina Psiche e il suo amante Eros (Cupido), in origine era legata ai misteri di Iside, ma in quanto allegoria dell'anima umana, nel suo travagliato destino di caduta e redenzione, ha incontrato poi il favore del mondo cristiano, divenendo fin dal Rinascimento un'importante fonte di ispirazione per gli artisti. Tra tutti spicca naturalmente Raffaello autore di un magistrale ciclo di affreschi dipinto nella Villa Farnesina a Roma.

Ma anche a Milano da oggi e per sei settimane, fino al 13 gennaio 2013, si avrà la straordinaria opportunità di ammirare due capolavori neoclassici dedicati a questo soggetto: il gruppo scultoreo di *Amore e Psiche stanti* (1797) di Antonio Canova e il dipinto *Psyché et l'Amour*

(1798) di François Gérard, entrambi provenienti dal Museo del Louvre ed esposti ora insieme, per la prima volta, nella Sala Alessi di Palazzo Marino (catalogo Rubbettino, a cura di V. Pomarède, V. Merlini e D. Storti; ingresso gratuito).

Grazie all'ospitalità del Comune di Milano e al sostegno di Eni, che con il Louvre (di cui è mecène exceptionnel) ha stretto un accordo di partnership, per la quarta volta consecutiva giungono sotto Natale nella città lombarda i capolavori del museo francese. E dopo le passate edizioni, che avevano visto protagonisti nel 2009 il San Giovanni Battista di Leonardo, nel 2010 la Donna allo specchio di Tiziano e nel 2011 due dipinti di Georges de La Tour, quest'anno viene presentato un inedito confronto tra pittura e scultura e tra due artisti eccezionali, che attraverso la loro sensibilità hanno dato della favola di Amore e Psiche due diverse letture. Le due opere sono state realizzate ad appena un anno di distanza. Nel 1797 la scultura di Canova fissa i canoni estetici delle sue divinità ricche di dolcezza e di bellezza sen-

suale. Il dipinto di Gérard, pur essendo ispirato all'opera di Canova, è invece intriso di un erotismo conturbante molto apprezzato al Salon del 1798. Sia la Psiche di Canova sia quella di Gérard, esprimono il pudore e l'innocenza della fanciulla, sorpresa dal tenero gesto dell'altro. Ma mentre Gérard mostra i turbamenti dell'amore che sboccia tra due adolescenti, l'Amore di Canova ha sembianze quasi infantili. Le due opere sprigionano perciò una sensualità diversa e riflettono un diverso modo di intendere la bellezza.

La proposta di Eni, basata sulla gratuità e su un ampio corredo di strumenti di approfondimento, ha ottenuto un ampio consenso dimostrato dagli oltre 210mila visitatori della passata edizione. Quest'anno intorno al tema di *Amore e Psiche* è stato organizzato anche un ciclo di Incontri, moderati da Lella Costa (4, 11 e 18 dicembre ore 18, ingresso gratuito con prenotazione), tenuti presso il centro congressi della sala conferenze di Palazzo Reale.

Info 24h/24 numero verde gratuito 800.14.96.17 www.amoreepsicheam milano.it

Poesia + fantascienza = futuro «connettivo»

Andare oltre grazie al sogno e alla volontà di non morire
Il movimento ha all'attivo una fanzine, racconti, e-book

CARLO BORDINI
ROMA

IL MOVIMENTO CONNETTIVISTA, NATO IN INTERNET NEL 2004, E COMPOSTO ESCLUSIVAMENTE DA GIOVANI, È NATO COME MOVIMENTO LETTERARIO, ED È AD OGGI CONOSCIUTO SOPRATTUTTO DAGLI AMANTI DEL GENERE DELLA FANTASCIENZA; ma, se la *science fiction* rappresenta l'*humus* di origine, gli autori connettivisti sono oggi attivi anche su molti altri campi come la poesia, la musica, l'arte e la cinematografia.

Una produzione ormai vasta quella del movimento: all'attivo ad oggi vi sono tre antologie di racconti, una silloge poetica, diciassette numeri della rivista *NeXT*, la loro *Révolution Surréaliste*, due premi Urania vinti, una fanzine on-line www.next-station.org, cortometraggi, reading per tutta Italia, romanzi e blog personali.

L'idea base del movimento, pur nella differenziazione dei singoli autori, è che, in sintonia con la grande tradizione della fantascienza americana, al mondo è negato ormai un vero futuro; ma il problema è andare oltre, oltre questa mancanza di futuro e di speranze, e, in questo senso, questo movimento va oltre il catastrofismo della fantascienza classica per legarsi assai fortemente alla condizione giovanile contemporanea. Come si può andare oltre? Col sarcasmo, col sogno, con la volontà di non morire (la prima silloge poetica del connettivismo era intitolata *Concetti spaziali, oltre*, Kipple Officina Libreria, 2010). Un *Oltre* inteso come il significato che giace al di là del manto quotidiano che avvolge

la realtà; per questi poeti dietro il velo del banale dell'odierno insensato vi era nascosto un senso ulteriore a cui tendere. Solo la parola poetica, che ha la forza epistemologica che nessuna altra parola, persino scientifica, possiede - così scrivevano - riesce a penetrare la trama del presente e intuire, seppur vagamente, che un altro esiste, che laggiù, dietro lo squarcio sulla tela, altre realtà si celano, futuri già presenti. Tutto questo «partendo dalla ferita aperta dell'oggi».

Recentemente sono usciti due intriganti e-book, *Olonomico* di Sandro Battisti, Ciesse edizioni, e *Crepe nella realtà* di Mario Gazzola, Alea Ebooks, entrambi del 2012. Una postumanità meccanica e geneticamente alterata che non perde l'avidità del potere e del dominio in Battisti; una serie di racconti in cui lettore è catapultato in un una realtà che si deteriora lentamente perdendo senso e significato in Gazzola. Come tutti gli autori del Connettivismo, anche Battisti e Gazzola immaginano «altre» realtà che diventano cartine di tornasole per svelare il nostro quotidiano e raccontare questa attuale società che precipita veloce verso il futuro senza alcuna idea di cosa vi sia «dopo». Il connettivismo testimonia la capacità del filone fantascientifico di rinnovarsi, di acquistare forme nuove e di collegarsi prepotentemente al presente.

Alpi Apuane Le montagne distrutte



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

È INCREDIBILE COME UNA CATENA MONTUOSA COME LE ALPI APUANE SIA DEVASTATA DA ANNI SENZA CHE NON SE NE FERMI LO SCEMPIO. «I più bei monti formati da Dio» - come scrisse (evidentemente preso da incantamento) lo scrittore Tommaso Landolfi - sono preda dell'estrazione selvaggia del marmo. Che, per far un solo esempio tra i tanti, ha abbassato negli ultimi anni il passo della Focolaccia, sotto il roccioso monte Tambura, di cinquanta metri (si vedano le foto di questa opera di distruzione sul blog scempioapuane.blogspot.com, che fa una meritoria opera di documentazione).

Periodicamente - come ha di recente denunciato Italia Nostra - vengono riaperte cave in zone vincolate e consentito l'alienazione di consistenti parti di montagna a prezzi irrisori. Le concessioni vengono assegnate senza gara, per un tempo lunghissimo, e rinnovabili. Dissesto idrogeologico. Inquinamento delle falde acquifere e dei fiumi. Inquinamento acustico.

E tutto questo per cosa? Per farne dentifricio. Già: dal '92 in avanti, il grande business - gestito dalle multinazionali - sono diventate le scaglie di marmo che servono a produrre il carbonato di calcio per l'industria della carta, dei mangimi, dei cosmetici - anche per interrare i rifiuti tossici, occasionalmente. Per produrre le scaglie basta una macchina con due addetti e si distrugge una montagna in pochissimo tempo. Poi il prodotto - marmo o carbonato - lo si porta via: nemmeno una filiera produttiva esiste più in terra apuana. Restano solo le montagne distrutte. Non so, a me verrebbe da chiamare tutto questo: colonialismo. Le multinazionali esercitano un ricatto forte sui deboli poteri locali: la vostra economia è povera, e se ce ne andiamo via noi per voi è peggio. E così lo scempio continua.

PREMIO SILA '49: I VINCITORI

Il Premio Sila dopo venti anni di assenza riparte dalle sue origini: promuovere la letteratura di impegno civile. I vincitori di questa edizione del Premio Sila '49 sono: Valeria Parrilla con «Lettera di dimissioni» (Einaudi), Roberta Carlini con «L'economia del noi» (Laterza), Sandro Bonvissuto per «Dentro» (Einaudi). La Cerimonia di Premiazione avrà luogo oggi alle ore 18,30 a Palazzo Arnone, a Cosenza.

PARMA JAZZ

Da oggi al 16 dicembre il Parma Jazz Frontiere Festival propone in città musicisti (dai maestri ai giovani) provenienti da Francia, Norvegia e Italia. Il festival apre con Atlas Trio, il più recente progetto del clarinetista francese Louis Scлавis affiancato per l'occorrenza da Benjamin Moussay. Domani concerto in solo di Mario Piacentini (piano) e a seguire il Roberta Baldizzone Ensemble.